

Premessa

Il tema delle fonti del diritto costituisce una significativa prospettiva da cui analizzare le contemporanee dinamiche dell'ordinamento giuridico.

Secondo l'impostazione tradizionale, nell'ordinamento giuridico italiano il sistema delle fonti del diritto è strutturato intorno al principio di superiorità gerarchica della Costituzione e alla centralità della legge parlamentare. Ma qualunque osservatore libero da precostituiti schemi formali non ha difficoltà a rilevare l'indebolimento di entrambe tali caratteristiche. La debolezza che da qualche decennio caratterizza l'istituzione parlamentare ha determinato infatti anche un progressivo indebolimento della legge parlamentare sempre più sostituita da atti governativi aventi forza di legge o ridotta a momento di ratifica di decisioni dell'esecutivo o comunque risultato di "contrattazioni" e di "concertazioni" elaborate in altre sedi. Negli ultimi decenni si registra inoltre l'affermazione di fonti subordinate (regolamenti di delegificazione, regolamenti delle autorità amministrative indipendenti, ecc.) o di atti di *soft law* (codici deontologici, "linee-guida", ecc.) concretamente chiamati a disciplinare, o comunque ad influenzare, àmbiti cruciali della vita dei singoli. E l'indebolimento della primazia gerarchica della Costituzione è certificata proprio dallo svuotamento di senso (che in alcuni casi giunge al sovvertimento) delle regole procedurali dalla stessa fonte (basti pensare alla prassi governativa di approvazione di decreti-legge ancora in fase di scrittura!). Il processo di integrazione europea ha inoltre impresso al sistema statale delle fonti del diritto la necessità di misurarsi con i vincoli discendenti dalla cessione di sovranità operata con l'adesione all'ordinamento europeo (ed in tal senso operano anche le adesioni ad altri organismi internazionali).

L'esame dell'odierno assetto del sistema delle fonti del diritto richiede la consapevolezza della storicità del fenomeno giuridico, quale risultato delle dinamiche che scaturiscono dalla dialettica che coinvolge tutti gli

attori in gioco (legislatore, giudice, organi costituzionali, ecc.). Questa consapevolezza consente di comprendere appieno il significato della visione ordinamentale dell'esperienza giuridica, quale risultante di molteplici opzioni valoriali e di differenti spinte storico-sociali.

Il presente lavoro spera di adempiere alla propria funzione didattica mostrando al discente, anche nell'esame delle fonti del diritto, la ricchezza e la pluralità del fenomeno giuridico.

Sulmona, 27 febbraio 2020

f.p.